

Qui Bologna

Mamme e papà fanno da tutor ai neo-arrivati così il liceo insegna il dialogo

BOLOGNA

I genitori più "grandi", quelli cioè che hanno figli nelle ultime classi, fanno da *tutor* a madri e padri di studenti in prima liceo. Fin dal primo giorno di scuola incontrano le nuove famiglie e si mettono a disposizione per consigli e per le prime "istruzioni per l'uso" della scuola.

«Di solito costituiscono, insieme agli altri, delle *chat* di classe dove possono dare un utile contributo ad evitare che le situazioni degenerino. Il gradimento è molto alto», spiega Maurizio Lazzarini, preside dello scientifico Fermi di Bologna. È il dirigente che due anni fa stilò l'ironico "decalogo per i genitori": come far fallire la scuola ai vostri figli in dieci mosse. La prima era: «È sufficiente ignorare i colloqui con i docenti, addossare tutte le colpe alla scuola anziché al proprio figlio, riducendo tutto al solo voto finale per affossare il lavoro di nove mesi di maestri e professori». Un messaggio chiaro che ha messo in moto anche il progetto dei *tutor*, perché «al dialogo non c'è alternativa», sebbene lo scontro genitori-professori nelle scuole non sembri arrestarsi.

«Pur non avendo avuto episodi di scontro gravi, abbiamo pensato di reagire comunque in positivo, di tentare la strada già aperta con i ragazzi: i più grandi aiutano i più piccoli – continua Lazzarini – Così ci siamo inventati il tutoraggio per i genitori. In questo modo, i problemi vengono affrontati prima e con spirito solidale: si spiega come funziona la valutazione, quali strumenti ha a disposizione il genitore, come segnalare le difficoltà e a chi, come si può comunicare con i docenti. Quando la riflessione è comune, l'impatto sui singoli è minore. L'esperienza dei più "anziani", poi, rassicura particolarmente i nuovi genitori, che affrontano il salto più grande dei loro figli nella scuola e nella vita». Non è un salto facile. «Il debutto

in una nuova scuola è difficile per i ragazzi, ma anche per noi», ammette Roberto Melino, informatico, presidente del consiglio d'istituto. Da qui è nata una riflessione nel comitato genitori: che fare? «La sperimentazione sta funzionando, sono due anni che la facciamo. Accogliere altre mamme e papà, da genitori, è utile ad attenuare anche gli attriti o le incomprensioni con gli insegnanti, che hanno un'impostazione diversa da quelli delle medie. L'obiettivo è riportare ciascuno al proprio ruolo, recuperare un rapporto di fiducia». Roberto Melino, papà di due liceali, non ha dubbi: «Il nostro consiglio è permettere ai ragazzi di affrontare le difficoltà da soli, di sostenerli, ma senza sostituirsi a loro».

- il. ve.

DIPRODUZIONE RISERVATA

“
I più esperti aiutano chi è al primo anno a capire come funziona l'istituto e come comunicare con gli insegnanti: l'obiettivo è ristabilire un clima di fiducia
”



